

## Veltroni fa il bilancio dell'anno appena passato e annuncia per il 1997 il nuovo ministero

## TEATRO

## Una «festa» per Fellini e De Filippo

Tra i progetti in cantiere spicca la «giornata del teatro e del cinema italiano». Da mettere in calendario il 31 ottobre, giorno i cui morirono Eduardo De Filippo (1984) e Federico Fellini (1993). Per il teatro, che nel '96 ha conosciuto un incremento dell'1,6% di presenze e di incassi, Veltroni ha lamentato l'assenza ancora oggi di una legge di settore. Un colpo di scopa riguarda le commissioni ministeriali per i contributi allo spettacolo, prima presiedute dal ministro, «creando così una situazione da Minculpop»: saranno alleggerite, ristrette in tutto a nove saggi, che non dovranno avere interessi diretti nelle opere da finanziare. Si punterà a inserire, con musica ed educazione all'immagine, il teatro tra le materie di insegnamento di pari grado nelle scuole. Per i 50 anni del Piccolo teatro di Milano, è stato stanziato un contributo straordinario di 1 miliardo.



## CINEMA

## Più incassi e crescono le sale

Buono il '96 del cinema, che ha fatto registrare 96 milioni di spettatori contro i 91 milioni e mezzo del '95 (più 7%) ed un incremento degli incassi del 9,95%. Mentre sono state rilasciate 149 autorizzazioni per nuovo schermi, contro le 50 del '95. Dal 16 dicembre l'Ente cinema ha un nuovo CdA, presieduto da Gillo Pontecorvo. Numere iniziative in programma. Dal 7 gennaio, i primi due spettacoli dal martedì al venerdì costeranno 7000 lire. Sarà avviata una convenzione con le scuole, denominata «Adotta un cinema». Un altro progetto si chiama «Adotta un film», lanciata per restaurare vecchie pellicole che rischiano di finire distrutte. Saranno i Comuni a finanziare gli interventi di restauro, sulla base di una lista di cento titoli approntata dal direttore del centro sperimentale di cinematografia.



## SPORT

## Gli atleti vanno nelle scuole

Con un decreto legge convertito in legge il 14 novembre, è stato riconosciuto il «fine di lucro» alle società professionistiche - che possono quindi essere quotate in Borsa -, con l'obbligo di investire una quota degli utili non inferiore al 10% in scuole giovanili di addestramento e formazione tecnico-sportiva. Per le società dilettantistiche e gli enti di promozione sportiva è in via di definizione un disegno di legge. Ancora la scuola al centro, con l'iniziativa «Ambasciatori dello sport - La classe non è acqua»: alcuni degli atleti italiani più rappresentativi parteciperanno nei prossimi mesi ad una campagna di promozione dello sport e dei valori sportivi nelle scuole medie. Si è svolta la IV conferenza dei servizi sui Giochi del Mediterraneo, che Bari ospiterà il prossimo giugno. Sono stati ripartiti altri 10 miliardi per la realizzazione di strutture sportive.



## MUSEI

## E Pompei sfida il Duemila

Il fiore all'occhiello, ma in una prospettiva più lunga, è l'Albergo dei Poveri di Napoli, che dovrebbe diventare la sede di una «Macchina del tempo», percorso tra il reale e il virtuale da offrire al visitatore che voglia conoscere la storia della cultura e delle sue acquisizioni in Italia fino dai primordi. In tempi più ravvicinati, sull'agenda del ministro sono segnati il grande polo museale a Brescia, la pinacoteca di Bologna, la riapertura della Galleria Borghese a Roma e, sempre nella capitale, la soluzione dell'annosa questione di palazzo Barberini, ancora oggi sede del circolo ufficiali. Grande attenzione a Pompei, con un piano

## Ecco il belpaese della cultura

Un ministero unico per dare vita a quella politica culturale unitaria che in Italia latita da oltre cinquant'anni. Presentando un bilancio di fine anno e i programmi per il futuro, Walter Veltroni, vicepresidente del Consiglio con delega per i Beni culturali, ha detto che il ministero, potrà vedere la luce già nove mesi dopo l'approvazione della legge Basanini. Nel frattempo una commissione, presieduta dal costituzionalista Enzo Cheli, lavora a definire l'identità.

## GIULIANO CAPECELATRO

ROMA. Nel diciannovesimo secolo Bismark ne parlava, con un certo sprezzo, come di un'«espressione geografica». Nel passaggio dal ventesimo al ventunesimo secolo, l'Italia dovrà diventare per antonomasia «il paese della cultura». Walter Veltroni, vicepresidente del Consiglio con delega per i Beni culturali, delinea con decisione la prospettiva vagheggiata. L'allocuzione di inizio d'anno, al Collegio romano, sede del ministero dei Beni culturali, è l'occasione per un bilancio di sette mesi di attività ministeriale e per un approccio panoramico al futuro, quello prossimo e quello remoto. E' così ricco e dinamico lo scenario preparato dal ministro da giustificare le più rosee aspettative. «Se qualcuno scorre una carta geografica - esemplifica Veltroni al termine di un lungo elenco di cose fatte e di interventi in cantiere - e il di- gli cade sulle Mauritius, sa che si tratta del simbolo delle vacanze: così come il Giappone è il simbolo di un certo modo di produrre. Io mi auguro che quel qualcuno, imbattendosi sull'atlante nell'Italia, debba dire: ecco, questo è il paese della cultura».

Per arrivarci, c'è un passaggio che Veltroni considera fondamentale: una cabina di regia, che permetta di dare corso ad una politica culturale unitaria. «Per me cultura è anche un disco, un film, un copione teatrale», precisa il ministro. Cabina di regia, cioè un unico ministero per le svari-

te attività della cultura. E' già in incubazione all'interno della legge Basanini con le sue deleghe per le riforme istituzionali; dovrebbe vedere la luce nove mesi dopo l'approvazione della legge. Nell'attesa, dai primi di dicembre una commissione, presieduta dal costituzionalista Enzo Cheli, lavora a definire l'identità della nuova istituzione. «Il cui nome - dice Veltroni - potrà essere ministero della Cultura o delle Attività culturali; si vedrà a suo tempo». Vale a dire, se la Basanini sarà approvata entro gennaio, verso la fine dell'anno.

Con il ministero erigendo sullo sfondo, l'orizzonte veltroniano del «paese della cultura» poggia su quello che il ministro definisce un cambiamento di clima. «Abbiamo assistito in questi ultimi tempi ad un'espansione consistente della domanda di spettacolo e di cultura in genere. Ed arrivano i dati dei musei. Con percentuali quasi sempre esaltanti nei cosiddetti Top 20: da Milano (Cenacolo vinciano) a Pompei, passando per Firenze (Galleria Palatina, ma anche gli Uffizi), Roma (Castel Sant'Angelo), Venezia (Gallerie dell'Accademia), Caserta (Palazzo reale e parco), Paestum; in negativo solo il bilancio di Mantova (Palazzo ducale), Ostia (scavi), Tivoli (Villa d'Este). Il balletto, la musica classica, il cinema hanno ritrovato spazi e vitalità. Un cambiamento di clima che,



Gli Uffizi

Uliano Lucas

per il vicepresidente del Consiglio, è soprattutto politico. «Questo governo - afferma Veltroni - ha il merito di aver fatto della cultura il centro strategico della propria iniziativa, avendo capito che la risorsa cultura è una priorità nazionale». Il disegno strategico sta a cuore a Veltroni, che lo ripropone ogni volta. Mettendo con particolare forza l'accento sulla politica culturale. «Ricordiamoci - ammonisce - che la situazione di partenza era difficile. Alle nostre spalle c'era un

cinquantennio in cui la cultura è stata usata solo come conquista di consenso. Ci sono state, sì, lodevoli eccezioni, come Spadolini, che volle istituire il ministero, Ronchey, Fischella, Paolucci, ma il resto era un deserto».

Risultato: in Italia è mancata l'innovazione. Il ministro guarda alla Francia, sua stella polare, ricordando la piramide del Louvre, il Beaubourg. Ma la strada che adotta non ha nulla a che vedere né con la Francia, dove tutto è in ma-

no allo stato, né con gli Usa, dove hanno mano libera i privati. La sua è una terza via che contempera le diverse esigenze, ed ha già preso piede con la convenzione firmata tra il ministero e la Confindustria per il restauro e la manutenzione del patrimonio culturale. E i privati già si stagliano all'ombra di numerosi progetti, pronti ad entrare, fino ad una quota massima del 40%, negli enti lirici rifondati.

Il problema del patrimonio culturale, da sempre, sono i soldi. An-

che su questo versante il ministro fa professione di fiducia, presentando un elenco di conquiste. L'ingresso in campo dei privati, chiamati a sponsorizzare restauri e manutenzioni, i trecento miliardi che verranno dalla giocata supplementare del Lotto (ogni mercoledì), la quota dell'8 per mille, lo stanziamento triennale per il Giubileo, fondi Cipe e stanziamenti Cee per il Sud. Ed ecco che i 390 miliardi del '95 salgono a quasi mille miliardi. E poi proprio lui,



triennale per restituire piena funzionalità a quella che è la meta preferita del turismo d'arte. Il progetto «Pompei 2000» prevede l'autonomia finanziaria e amministrativa per la soprintendenza di Pompei, i cui introiti annuali si aggirano sui 12 miliardi. Una commissione mista tra beni culturali e Pubblica Istruzione studierà iniziative per l'apertura di laboratori didattici nei musei. Con il protocollo firmato a novembre con il ministero della Difesa, sarà possibile utilizzare 1880 obbiettivi di coscienza nei beni culturali, archivi e biblioteche. Gli obbiettivi potranno prestare servizio civile anche nel recupero di opere danneggiate da calamità naturali. Stanziato per la Biennale arte un contributo straordinario di 2,5 miliardi.

Veltroni, si è fatto promotore a Bruxelles, nella riunione dei ministri culturali europei, di un fondo per la cultura europea. «Che è stata accolta con interesse - informa - persino da tedeschi e inglesi, di solito piuttosto restii di fronte a interventi pubblici comunitari. L'Europa non deve essere solo monetaria. Deve essere un'Europa dello sviluppo, e questo significa avere un universo comune di comunicazione, di linguaggio».



un film di  
**François Truffaut**  
**IL RAGAZZO SELVAGGIO**

in regalo il  
calendario  
Truffaut 1997

**l'Unità**  
TUTTO TRUFFAUT

In edicola Videocassetta+fascicolo a lire 18.000